

## PREMESSA

Il Rapporto annuale sulla criminalità organizzata, riferito all'anno 2001, è stato predisposto in adempimento dell'art. 5 della L. 30 dicembre 1991, n. 410, dalla Direzione Centrale della Polizia Criminale – Servizio di Analisi Criminale elaborando le informazioni nella disponibilità della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza.

La PRIMA PARTE del Rapporto presenta una panoramica generale sulla situazione della criminalità organizzata ed è comprensiva di un capitolo dedicato alle più rilevanti espressioni criminali straniere operanti in Italia.

Nella SECONDA PARTE, in continuità con il passato, l'analisi del fenomeno viene approfondita su base territoriale con l'esame della situazione relativa alle varie Regioni. Particolare attenzione è riservata alle aree storiche di origine ed irraggiamento della criminalità organizzata di tipo mafioso (Campania, Puglia, Calabria e Sicilia), per le quali l'analisi è stata estesa a livello provinciale.

In questa sezione dell'elaborato sono state raccolte le informazioni sulle principali connotazioni della malavita organizzata, indigena e transnazionale, il radicamento e le alleanze tessute sul territorio, le linee di tendenza dei fenomeni.

In calce alle realtà descritte per ciascuna regione, sono state riportate, in appositi riquadri, le operazioni di polizia più significative rapportate ai singoli aggregati malavitosi ed ai relativi traffici illeciti.

Da ultimo, la TERZA PARTE è dedicata alle principali direttrici strategiche dell'azione di contrasto con indicazione dei risultati più significativi che sono stati conseguiti.

**PARTE I**

---

**LA SITUAZIONE DELLA CRIMINALITA'  
ORGANIZZATA IN ITALIA**

## ASPETTI GENERALI

La criminalità organizzata in Italia si mostra come un fenomeno in continua evoluzione e presenta una propria peculiare complessità.

Infatti, da una parte è caratterizzato dalla tipicizzazione mafiosa delle manifestazioni criminali più importanti, dall'altra vede il ~~progressivo affermarsi~~ di altre significative forme criminali nazionali e straniere che, sebbene diversamente strutturate, sono però tutte riconducibili all'archetipo di criminalità organizzata.

Si tratta, a ben vedere, di uno scenario composito in cui non si sono avuti, però, particolari conflitti di gruppi criminali con le mafie tradizionali, né a livello interetnico. Ciò in ragione della distribuzione sul territorio dei diversi tipi di criminalità e per la tipologia d'interessi criminali perseguiti da ciascuno di essi. Questa convivenza è stata favorita anche dal carattere transnazionale delle attività illegali che impone la costruzione di legami interattivi e di regole fondate sulla reciprocità e sulla divisione degli apporti delinquenziali.

La criminalità mafiosa nazionale, che conferma il proprio primato, sia per la solidità del modello organizzativo proposto sia per il radicamento territoriale, ha operato nelle aree di origine ove si è ~~assicurata il controllo del territorio~~ e proiettato, nell'area centro settentrionale, i propri interessi legati al traffico della droga, al controllo degli appalti pubblici ed al riciclaggio dei proventi illeciti (in proposito appetibili occasioni sono derivate dalle opere per la T.A.V., per il raddoppio autostradale Salerno-Reggio Calabria, per l'area portuale di Gioia Tauro, per le opere nell'area casalese - aeroporti di Gricignano e Grazzanise -, per la realizzazione del previsto ponte sullo Stretto, di altre iniziative in Sicilia e per le Olimpiadi invernali del 2006).

La criminalità straniera, diffusa in maniera indifferenziata sull'intero territorio nazionale, si è specializzata nel traffico (albanesi) e nello spaccio (africani) di droga, nello sfruttamento della prostituzione e soprattutto nella tratta degli esseri umani. I criminali stranieri, spesso clandestini aggregati in formazioni estemporanee, si sono dedicati prevalentemente alla commissione di reati di criminalità diffusa, soprattutto di tipo predatorio.

**LE ORGANIZZAZIONI DI TIPO MAFIOSO STORICHE****MAFLA**

“Cosa Nostra” siciliana sta attraversando una fase di rinnovamento sotto la guida del latitante Bernardo PROVENZANO che ha imposto l’“inabissamento” della struttura al fine di ridurre la visibilità (soprattutto dopo l’esperienza stragista), ha aumentato l’affidabilità degli organici messa in crisi dalla collaborazione con la giustizia da parte di personaggi di rango ed ha orientato gli interessi mafiosi verso forme criminali più remunerative e tese al controllo delle dinamiche economiche e finanziarie, piuttosto che a quelle tradizionali di tipo violento.

L’attuale dirigenza di “Cosa Nostra”, colonizzata da soggetti fedeli al PROVENZANO, si interessa principalmente della gestione degli appalti e lascia ampia autonomia alle “famiglie” locali in ordine a tutte le altre attività criminali di minore livello, così aumentando la distanza tra il vertice e la base dell’organizzazione con un possibile rischio, nei prossimi anni, per la tenuta generale dell’organizzazione.

Le altre espressioni criminali presenti nella regione, come la Stidda, hanno da tempo raggiunto un equilibrio con “Cosa Nostra” al fine di condividere, ove possibile, la gestione dell’attività illecita sul territorio.

Pur nella sua unitarietà strutturale, “Cosa Nostra” assume carattere peculiare nelle diverse province.

Mentre a Palermo e Trapani conserva un ~~dominio totalizzante~~ per la grande concentrazione di leader che, nonostante la latitanza, impongono una gestione del territorio completamente aderente alla politica del PROVENZANO, nel catanese e messinese convive con organizzazioni criminali che, radicate sul territorio, da sempre gliene contendono il predominio. Nel calatino, inoltre, sopravvivono le frange di “Cosa Nostra” legate a BAGARELLA che, anche se perdenti, sono tanto legittimate sul territorio da conservare una piena vitalità.

Nell’agrigentino conferma la propria leadership tradizionale, mentre nel nisseno non sono ancora sedate le conflittualità all’interno

delle “famiglie” (che, in modo assolutamente inedito, la stessa Stidda cercherebbe di ricomporre).

Nel siracusano sono molto significative le proiezioni di “Cosa Nostra” nissena, segnatamente di Gela, prevalentemente verso la più appetibile area di Vittoria).

Viceversa, a cavallo delle province catanese e siracusana, permane una sanguinosa conflittualità tra gruppi legati a “Cosa Nostra” ed ai Cursoti per il controllo di aree economicamente strategiche, soprattutto nel settore agrumicolo.

In sintesi, dirimendo ataviche conflittualità, “Cosa Nostra” sta per riqualificare le proprie espressioni territoriali ed, al contempo, sta gradualmente rinnovando i gangli internazionali attraverso i quali potenziare i propri affari illeciti.

Mentre continua a perseguire logiche di infiltrazione nelle pubbliche amministrazioni, con il fine di assicurarsi le ricchezze provenienti non solo dalle politiche locali (soprattutto nei settori dell'edilizia e dello smaltimento dei rifiuti) ma anche dai finanziamenti nazionali ed Europei, non trascurando i grandi traffici, anche internazionali, della droga, del contrabbando (insieme a clan campani e pugliesi) e del riciclaggio, né i profitti illeciti derivanti da livelli meno qualificanti ma altrettanto remunerativi (per la diffusività dei fenomeni) connessi all'usura, al gioco d'azzardo ed ai reati predatori.

### **'NDRANGHETA**

La 'Ndrangheta ha assunto il primato nello scenario criminale nazionale sia per la tenuta interna della propria organizzazione (a motivo della caratterizzazione endogamica delle cosche) e per il forte controllo del territorio, sia per la progressiva dimensione, anche internazionale, raggiunta dai traffici illeciti che gestisce attraverso il capillare controllo delle rotte più significative.

Infatti, l'adozione del modello siciliano (con la previsione di una “cupola” e di “mandamenti”) e la presenza dominante di cosche in alcune regioni a particolare vocazione industriale, confermano e potenziano gli interessi 'ndranghetisti sull'intero territorio nazionale e conferiscono al fenomeno un rilievo sempre maggiore ed una capacità competitiva senza pari. Non a caso la criminalità calabrese gestisce,

talora insieme a gruppi stranieri, il traffico di droga e, in talune circostanze, anche gli affari illeciti variamente connessi alle narco-rotte (tratta degli esseri umani e contrabbando).

Sotto l'aspetto geocriminale, invece, la 'Ndrangheta conserva le sue peculiarità locali che rispondono all'esigenza delle cosche di aderire al tessuto socio-economico di riferimento.

L'area reggina costituisce l'epicentro mafioso per le capacità sia "militari" che collusive delle cosche.

La Piana di Gioia Tauro è certamente la zona più sensibile all'infiltrazione economica tanto che le cosche sono fortemente connotate da modelli predatori evoluti e vantano collegamenti con i settori grigi della criminalità finanziaria. L'area portuale, inoltre, e le prospettive economico-finanziarie ad essa legate, costituiscono un elevato fattore di attrattività criminogena. Proprio nella gestione di tali interessi, la locale leadership storica si propone come elemento di snodo e funge da collante per affari finanziari anche di cosche limitrofe.

L'area aspromontana, viceversa, ospita le cosche più agguerrite, un tempo dedite ai sequestri di persone, oggi orientate prevalentemente al traffico di droga con l'ausilio di propri gruppi radicatisi, nel tempo, nel nord Italia.

Permangono, invece, stati di conflittualità sempre più aperti nel catanzarese, soprattutto nel lametino e nel cirotano. Lo scontro tra sodalizi avversi, teso al controllo del territorio, ha assunto modelli ipertrofici di violenza, mutuati anche per azioni intimidatorie in danno di amministratori.

Comunque, la presenza di leader storici che compongono "l'organismo centrale di rappresentanza" e che estendono la propria autorità ben oltre l'area di origine, costituisce un fattore di stabilizzazione in grado, si prevede, di dirimere i conflitti anche nei territori più periferici sotto controllo della 'Ndrangheta.

### **CAMORRA**

La Camorra conferma la sua natura pulviscolare, tendenzialmente gangsteristica, che deriva dalla flessibilità strutturale dei clan e dalla conflittualità permanente tra schieramenti ed all'interno di essi.

Infatti, la crisi del clan dei "Casalesi" e dell' "alleanza di Secondigliano" per l'arresto e conseguente collaborazione con la giustizia da parte di elementi apicali, aggravata dalla scarcerazione di boss antagonisti, ha lasciato spazio a gruppi emergenti di gregari particolarmente aggressivi in lotta per la conquista del controllo delle attività illecite. Ciò ha esasperato i fenomeni violenti ed ha reso più delicati i già precari equilibri criminali.

I boss storici ancora latitanti si dedicano prevalentemente al perseguimento degli interessi economici illeciti legati ai cospicui finanziamenti per le numerose opere pubbliche in corso, delegando la pressione estorsiva ed i reati predatori ai numerosi gruppi che si succedono nella gestione delle aree di pertinenza.

Tali gruppi si organizzano, peraltro, in modo differenziato in relazione alle caratteristiche del territorio su cui insistono. Infatti, mentre nel centro urbano orbitano intorno ai più qualificati schieramenti (alleanza di Secondigliano), talvolta sostenendoli, altre volte erodendone il potere per legittimarsi con opportunismo ed aggressività, nell'hinterland dimostrano maggiore autonomia e si strutturano in modo più radicato ed autoreferenziato, ricercando un più aderente controllo del territorio. Per tale motivo la Camorra urbana è caratterizzata da un modello più dinamico e banditesco, mentre quella rurale è connotata da un patrimonio genetico più tradizionalmente mafioso. Sono esemplari per quest'ultimo caso, le aree dell'aversano, del vesuviano interno, dell'agro nocerino-sarnese, della Piana del Sele e parte dell'entroterra avellinese.

Si tratta di aree ad elevata vocazione economica ed in cui cospicui e costanti sono i flussi degli investimenti. Ciò non di meno sono evidenti le difficoltà di uno sviluppo globale che crea sacche devianti ed inesauribili bacini di utenza del crimine. Non a caso molti criminali comuni, anche minori, transitano nelle file dei clan mafiosi con una conseguente accresciuta militarizzazione del territorio.

E' tipico del fenomeno camorristico l'ecclettico e poliedrico spettro degli interessi, da quelli più qualificati legati al traffico di droga e di armi, al contrabbando di sigarette, all'usura, al racket ed al riciclaggio di denaro, a quelli più diffusi e remunerativi (che garantiscono occupazione criminale) legati al gioco d'azzardo (video-poker), lotto e toto nero, truffe, contrabbando di materiale audio-video ed informatico. Tale peculiarità ha favorito, tra l'altro, la

proliferazione di un'impresoria fluida (talvolta fantasma) concentrata a realizzare, in collaborazione con affiliati presenti nell'est Europa e nelle Americhe, singoli affari anche a carattere internazionale.

Ed infine la Pubblica Amministrazione, vessata da frequenti tentativi di infiltrazione camorristica, annovera Comuni che hanno subito per ben due volte il provvedimento di scioglimento.

### **CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE**

La Criminalità organizzata pugliese ha una spiccata natura "di servizio", in quanto svolge attività illegali per conto di quasi tutte le organizzazioni mafiose italiane e straniere sfruttando le possibilità criminogene derivanti dalla favorevole posizione geografica della regione. Ciò ha consentito l'evolversi di gruppi criminali che, in collegamento soprattutto con la 'Ndrangheta e la Camorra, controllano, oggi, i grossi flussi di attività e delle relative ricchezze connessi alla tratta degli esseri umani, al contrabbando, al traffico di droga ed armi, tutti transitanti sulla stessa rotta.

L'eccessiva fluidità delle strutture criminali e l'assenza di una visione strategica unitaria non hanno, però, consentito il consolidamento delle forme criminali prevalenti nella regione (Sacra Corona Unita) permettendo solo l'affermazione, a livello provinciale, di organizzazioni autoctone con specifiche caratteristiche mafiose, comunque capaci di proiettarsi anche all'esterno dell'area di origine. Infatti, nella provincia barese coesistono, in precario equilibrio, clan storici ed emergenti che controllano i quartieri di competenza e si consorziano per gestire le attività illecite più lucrose. Il carattere frammentario delle strategie perseguite non consente, però, l'affermarsi di una leadership riconosciuta, ma provoca profonde e conflittuali crisi centrifughe.

Il foggiano risente delle radicate proiezioni della Camorra. La criminalità del posto, organizzata in "batterie"<sup>1</sup>, è in costante evoluzione ed aggrega in una "società"<sup>2</sup> tutte le espressioni emergenti sul territorio. Nel tempo è riuscita ad infiltrarsi nelle regioni limitrofe

<sup>1</sup> Struttura base dell'organizzazione

<sup>2</sup> Sodalizio operante nella provincia